Storia

Dall'oppressione imperialistica alla rivoluzione

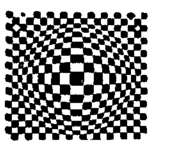
Primavera della Cina

Una serie di opere che informano sui momenti chiave della storia del paese - Un penetrante contributo di Han Suyin - 104 immagini fotografiche

Bambini cinesi attraversano la grande piazza della Porta della pace celeste, a Pechino (Foto C Garrubba)

Quel grandissimo reazionario che fu il De Quincey ebbe a scrivere nel secolo scorso *« Ho pensato spesso che se fossi costretto a lasciare l'Inghilterra per andare a vivere in Cina diventerei pazzo La vetustà delle cose asiatiche, delle istituzioni, ecc è così impressionante e imponente che l'età remota della stirpe e del suo stesso nome soverchia nell'individuo il senso della gioventù A me un giovane cinese sembra un uomo antidiluviano resuscitato In Cina rimango atterrito dal modo di vivere dai costumi dalle barriere costituite da una totale avversione e da una totale mancanza di simpatia, e interposte fra noi e loro da sentimenti imperscrutabilmente profondi Preferirei andare a vivere tra i pazzi o tra creature brute, prive di qualsiasi luce dell'intelletto »*.

La citazione di queste non egregie frasi è contenuta nella « Storia della Cina moderna » di Henry McAleavy (Rizzoli, pagg 510, L 5 000), e costituisce una degna premessa a quella storia di rapine, massacri, oppressione, cui la Cina fu sottoposta dalle potenze imperialistiche dell'Occidente fino a quando le *« creature prive di qualsiasi luce dell'intelletto »* non vi posero definitivamente fine Erano la giustificazione « ideologica » di una aggressione che dove



va poi svolgersi su tutti i fronti e gettare per più di un secolo la Cina in una condizione di semi colonia che si aggiungeva al suo stato di paese semi feudale Oggi pochi osano scrivere come scriveva allora De Quincey, ma molti storici d'Occidente non sono ancora riusciti a spogliarsi dalla fantastica idea secondo cui ciò che si è svolto e si svolge in Cina è qualcosa di qualitativamente inferiore a ciò che si è svolto e si svolge sulla faccia europea del pianeta, o qualcosa che possa essere spiegato con qualche piacevolezza inapplicabile altrove

McAleavy che pure dà un quadro impressionante della politica di rapina dell'Occidente nei confronti della Cina, non sembra aver acquistato quella saggezza autocritica che pure la citazione del De Quincey avrebbe lasciato supporre accetta come fattore importante la *« superiorità delle armi straniere »* ai fini della spoliazione della Cina, ma quando si scontra col fatto che *« le armi fabbricate negli arsenali* (cinesi) *venivano impiegate più efficacemente contro gli insorti di casa che contro i nemici esterni »* non si lascia sfiorare dal dubbio salutare che questa sia una delle chiavi fondamentali per capire la storia della Cina del l'ultimo secolo, accetta come dato di fatto che il fondo del movimento dei Boxer all'inizio del secolo fosse una generica « xenofobia » ma non va oltre l'aneddotica quando riferisce che *« il padre dell'imperatore era arrivato a dire in un momento di giovialità che se si doveva dar via lo impero, preferiva fosse consegnato ai suoi amici stranieri piuttosto che ai suoi schiavi cinesi »*

Giovialità, davvero! La rivoluzione cinese sembra nascere da queste piacevolezze e dai casi accidentali della vita, che fanno incontrare un giornalista americano con Mao Tse tung e quindi ne fanno conoscere l'esistenza al di fuori delle zone rosse Non ci fosse stato il giornalista americano, ci sarebbe da chiedersi come sarebbe andata a finire

Il libro di McAleavy (che ha tuttavia il vantaggio di offrire una bibliografia sufficientemente completa di tutto ciò che è stato pubblicato in Italia sulla Cina e la lista non è breve) si affianca ad altre opere che definiremmo divulgative, come la « Storia dello Estremo Oriente (dagli antichi imperi alle nazioni d'oggi) » di C P Fitzgerald (Ferro edizioni, pagg 452, L 3 200) e « L'Occidente in Asia 1850 1914 L'era dell'imperialismo » di Michael Edwardes (Ferro edizioni, pagg 255, L 2 200), che sono utili a chi voglia conoscere i fatti della storia, anche se non bastano per conoscerne le ragioni

Chi voglia conoscerne le ragioni, non potrà invece rinunciare alla lettura di « L'albero ferito Cina autobiografia e storia » di Han Suyin (Bompiani, pagg 533, L 3 500), del quale Bertrand Russell ha scritto ed a ragione *« La lettura di questo libro mi ha fatto capire la Cina più che se vi avessi vissuto un anno intero »*

Han Suyin è scrittrice che deve alla sua origine (padre cinese, madre belga) il fatto di essere stata a lungo in bilico tra due mondi, e di avere poi scelto, con tutte le carte in regola per capirlo, quello del padre (recentemente è stato pubblicato in Italia « In Cina nell'anno 2001 », Etas Kompass, pagg 282, L 2 000 di cui è notevole soprattutto un capitolo sul « pensiero di Mao ») E' stato frugando nella storia della sua famiglia che essa ha potuto rintracciare, con la propria autobiografia, ma soprattutto con quella del nonno e del padre, le ragioni ed i modi di una dura e dolorosa, e alla fine esaltante, trasformazione *« Nel mondo fermo e chiuso della mia infanzia, la parola "cambiare" era proibita benché tutto stesse cambiando Il sistema stava già crollando lo Occidente predatorio era penetrato oltre le nostre porte e si nutriva della nostra rovina Già tutto era cambiato, e sotto la lacca dei pavimenti il legno era marcito, ma noi cercavamo con tutte le nostre forze di non pronunciare mai la parola* cambiamento *stava per nascere, tra i dolori e le sofferenze un mondo nuovo Per questo, quando ci fu la Liberazione, e certi miei amici si uccisero e altri morirono perché non potevano cambiare, non potevano capire, e continuavano pazzamente per la loro strada complottando per restaurare l'orrore di ieri, io non fui così testarda, non desideravo altro in cielo o in terra che rivedere i campi produrre di nuovo il loro riso e le magnolie rifiorire in primavera »* E il padre che parla, e narra la trasformazione di se stesso in una confessione che può dare al lettore europeo la misura di ciò che è stata la vicenda di un borghese investito dalla rivoluzione, così come « Fanshen » di Hinton aveva dato la misura di quella che è stata la vicenda dei contadini divenuti protagonisti anziché spettatori, della rivoluzione

Tutto ciò per dire che non mancano oggi in Italia i testi per approfondire una storia che ci è, dopotutto, così vicina Caio Garrubba, uno dei migliori fotografi italiani e forse il più curioso della vita reale dei popoli dei quali documenta la vicenda umana, offre a tutto ciò l'immagine viva in un volume fotografico (« I cinesi », introduzione di Goffredo Parise, edizione Il Diaframma, L 5 000) che in 104 immagini riassume il lavoro di molte settimane trascorse in Cina Garrubba non aveva bisogno di consultare archivi Si alzava al primo levar del sole e partiva per gli angoli più riposti di Pechino e di altre città e villaggi, armato di Leica e di teleobbiettivo, a cogliere i documenti della vita quotidiana

Va infine segnalato, tra i libri sulla Cina usciti sul finire dell'anno scorso, l'importante volume di Laurence Sickman e Alexander Soper « L'arte e l'architettura cinese » (Einaudi L 18 000) che in una serie di puntuali capitoli e in qualcosa come 300 illustrazioni fuori testo riprodotte con eccellenza offre, a chi possa non badare al prezzo, una delle più complete panoramiche sull'argomento che siano state fino ad ora pubblicate in Italia

E. Sarzi Amadè

Riviste

Il n. 6 di « Critica Marxista »

Riforma urbanistica come «sommovimento»

Lavoratori romani distruggono le « bidonville »

L'autunno sindacale ha portato in primissimo piano, con la questione dei salari, alcune questioni di riforma strutturale dell'economia che investono aspetti qualitativi del sistema italiano e del modo di essere della società italiana Fra questi, la questione della proprietà dei suoli, del mercato delle abitazioni dell'assetto delle città e del territorio a cui è dedicato con opportuna tempestività il n 6 1969 di *Critica Marxista*

Non vi è stato solo un mutamento di ottica ma di qualità Lo rileva Aldo Bonaccini facendo un primo bilancio della esperienza sindacale, laddove scrive che « Nella storia e nella cultura del nostro paese la politica delle riforme si è presentata per tradizione come una politica del Principe o di gruppi eletti, tesi a liberare questo o quel campo della vita economica sociale o politica del peso di un vecchio schema di rapporti o dall'imbarazzo di certi procedimenti Non a caso ancor oggi nel linguaggio della sinistra italiana sono rimaste con tenacia espressioni quali *nodi da tagliare strozzature da eliminare* e simili Esse sono figlie della cultura delle classi dominanti cui il procedere dei fatti economici sociali e politici non poteva non apparire sotto luci propizie ed entusiasmanti sol che si fossero appunto eliminate strozzature o tagliati nodi »

La riforma ora viene avanti sulla base di un vero e proprio sommovimento popolare l'urbanistica non è più confe rita agli urbanisti e la « leva » del processo anziché sul terreno normativo regolamentare si ha nella rivendicazione di demercificare il bene-casa di superare il mercato della casa fornendola come servizio sociale

In tal modo la rendita dei suoli urbani non è più qualcosa su cui « patteggiare » ma da eliminare quale *costo* che ostacola il fine sociale e quale *mercato* inammissibile di un bene che non ha costo di produzione

Una messa a punto su tale questione è fornita nelle *Note sulla riforma del diritto dei suoli* di Edoardo Salzano Le dimensioni economico sociali sono evidenziate nell'articolo di Bruno Roscani sulla rendita edilizia il 30% del totale degli investimenti nazionali vanno all'edilizia il 10% dei fondi di consumo generali è speso in abitazioni La esclusione dal mercato del bene casa mediante la costruzione diretta della maggior parte delle abitazioni finanziata da un fondo sociale mediante strumenti d'intervento pubblico e in regime di proprietà pubblica dei suoli è veramente un mutamento sostanziale non solo per il sistema capitalistico italiano ma per qualsiasi sistema capitalistico

Le dimensioni del problema sono del resto già evidenti nelle implicazioni politiche e sociali sperimentate e che emergono in questo numero della rivista negli scritti di Alarico Carrassi su *Crisi delle città e funzione delle autonomie*, Giuseppe Campos Venuti su *Urbanistica e lotte sociali in Romagna* Piero Bolchini su *L'esperienza comprensoriale in crisi*

r. s.

Saggi

A proposito dell'opera di Cesare Segre, « I segni e la critica »

Audacia e privilegi del critico

Una discussione serrata con le più interessanti posizioni europee che rischia tuttavia di ridurre il problema alla ricostituzione di un'autonoma sfera di intervento tecnico-specialistica

Un richiamo programmatico al « primato del testo » e all'« intento ermeneutico » della critica, e un richiamo altresì alla necessità di un costante « sforzo di controllo delle teorie mediante l'atto critico, e dei procedimenti critici mediante l'esercizio teorico » (nel senso di un continuo « riadattamento » della ipotesi teorica alle esigenze di « interpretazione del prodotto artistico ») questo è il principio ispiratore da cui parte Cesare Segre, nel presentare la sua opera più recente, *I segni e la critica* (Einaudi pp 301 lire 1 800) La quale appunto, con la sua compresenza di saggi teorici e di analisi critiche (già apparsi su riviste o anche inediti), si propone come concreta espressione di quella premessa.

L'arco dei temi è ricco e vasto, quale ci si può attendere da uno studioso di alto rigore e di vari interessi La prima parte vaglia con grande sicurezza critica e padronanza dei testi le diverse posizioni italiane e straniere (e le relative matrici) che si sono mosse in diverso modo nell'orizzonte dello strutturalismo in relazione ad alcuni dei problemi più discussi le convergenze divergenze tra lo strutturalismo stesso e gli altri orientamenti metodologici e critici, il « sistema stilistico » come « sistema chiuso e immobile » che si apre « alla vita, al movimento, attraverso la lettura », i rapporti tra semiologia e linguistica, ecc La seconda parte raccoglie invece una serie di analisi veramente esemplari del tessuto linguistico - stilistico di vari autori da Machado a Montale, da Sklovskij a Gombrowicz, da Pizzuto a Garcia Màrquez, da Giotti a Bacchelli Ora, se si considerano qui soprattutto gli scritti più propriamente teorici e metodologici sarà perchè essi offrono l'occasione per un discorso di carattere generale, che rimanda in modo costante e implicito — del resto — ai nodi di fondo delle analisi particolari

Un primo motivo d'interesse, a nostro avviso, e l'atteggiamento critico che Segre manifesta verso ogni pretesa infallibilità *scientifica* e *oggettiva* del metodo strutturale, verso ogni sua ambizione automaticamente risolutiva di questo o quel problema descrittivo e interpretativo, e ancora verso l'isolamento di « ogni singolo testo come un as soluto, praticamente irrelazionabile sia con altri testi in qualche modo affini, sia, al limite, con le altre opere dello stesso autore studiato » Segre respinge altresì ogni schematico formalismo, dichiarando tra l'altro la sua « mancanza di prevenzioni » verso gli « elementi allotrii » della « storicità » Il che non gli impedisce di avere una chiara consapevolezza dei rischi di un troppo estrinseco e meccanico inserimento di « un'analisi strutturalistica del testo in una visione storicistica »

Inoltre Segre affronta indirettamente, qua e là, alcuni spunti del più recente dibattito sulla crisi della letteratura (e della cultura) come attività autonoma e privilegiata, avulsa dal terreno dei conflitti reali E qui appaiono puntuali (anche se partono da premesse teoriche diverse da quelle del marxismo) le sue riserve nei confronti di ogni critica che voglia porsi « come concorrente della poesia » e i suoi accenni all'« apriorismo » e alle astratte metodologizzazioni tipo « Tel Quel » Ma non c'è dubbio che la posizione di Segre, pur così avvertita, finisca per ricostituire una sfera di lavoro tecnico - specialistico, un rapporto scrittore - lettore specializzato (o critico), che emargina di fatto l'intera problematica — oggi imprescindibile, a nostro avviso — della letteratura e cultura come istituti sociali sempre più violentemente investiti da una radicale critica politico pratica, sempre più demistificati insomma nella loro presunta *autonomia* o addirittura *neutralità* (più o meno dissimulate e aggiornate)

Significativa in proposito la serrata discussione (con Barthes in primo luogo) sul le necessarie distinzioni da stabilire, a proposito della semiologia, tra « segni e sintomi », tra « emittente e ricevente », ecc, la quale discussione, appunto — muovendo certamente da una precisa e esigenza di rigore teorico e metodologico — rivela peraltro la tendenza a definire un rapporto scrittore destinatario (« primato del testo » critica « ermeneutica ») di tipo esclusivamente intersoggettivo, fondato su « convenzioni accettate » da entrambi i poli e regolato da norme interne un rapporto in sostanza estremamente circoscritto, *autonomo* e privilegiato Il momento sociale, collettivo, viene cioè depurato di ogni *segno politico* e interamente risolto nell'uno e nell'altro dei due poli, soggetto e oggetto di una stessa analisi tecnico stilistica o tecnico linguistica

In questo senso allora il critico non potrà essere uomo di parte « Non sta » a lui « valutare politicamente » i giudizi politici di un'opera osserva Segre a proposito del *Viaggio sentimentale* di Sklovskij, « al critico basta prenderne atto » In generale, poi il dilemma tra sforzo di « capire » fedelmente una certa opera e « lettura violenta trice » potrà essere superato soltanto all'interno di quel rapporto intersoggettivo « il critico deve soprattutto addentrarsi audacemente fra le strutture dell'opera e cogliere i significati che esse propongono » La sua « audacia » non si eserciterà al di fuori di tale rapporto, come ad esempio nella verifica critico autocritica degli istituti di cui il critico stesso si serve e della loro dichiarata *autonomia* Egli continuerà ad operare, cioè, in una sfera specialistica ritagliata all'interno (al di fuori) del terreno di problemi reali di cui pur partecipa, senza verificare appunto la legittimità e attendibilità della condizione che gli è stata assegnata o si è scelta

Il che non significa affatto rivendicare da parte nostra antichi ed equivoci « impegni » (espressione essi stessi del resto, di un'autonomia illusoriamente camuffata con panni « politici ») ma porre il problema preliminare di una revisione dei concetti stessi di cultura e letteratura e critica oggi

Gian Carlo Ferretti

Notizie

Modena: concorso per un grande parco urbano

Realizzare un parco urbano intitolato alla Resistenza Questo il proposito del comune democratico di Modena che ha bandito un concorso riservato ad architetti ed ingegneri Nel presentare il bando di concorso, Ferruccio Parri scrive « Ma non sia un freddo e polveroso parco di rimembranze non sia un cimitero monumentale non ceda alla retorica statuaria o a simbolismi astratti incapaci di un invito, di un discorso diretto col visitatore, indotto infine alla riflessione » L'intenzione del Comune di Modena, una città che ha dato molto alla lotta di Liberazione, è proprio quella di creare un centro vivo di cultura e di vita che si inserisca nel tessuto della città rispettandone l'equilibrio monumentale e paesistico e mettendo a disposizione dei cittadini un'area di 250 mila metri quadri destinata al tempo libero « nel quale la celebrazione dei moti resistenziali da parte dei cittadini sia partecipazione continua »

Oltre alla indicazione per la sistemazione delle aree verdi e richiesta, nel bando di concorso, una proposta volumetrica per un edificio articolato che comprenda la sede per l'Istituto storico della Resistenza, l'ufficio per le tre associazioni partigiane (ANPI, ALPI, FIAP), una sala per spettacolo della capienza di 500 600 posti, una biblioteca con salette di lettura, salette per la proiezione di diapositive, films a passo ridotto, un bar e una sala di soggiorno

Nell'ambito di un programma poliennale che si propone la realizzazione di oltre un milione di metri quadrati di superficie destinati a verde pubblico ed attrezzato programma che costituisce la più ambiziosa e difficile attuazione del piano regolatore cittadino il parco della Resistenza, costituisce una delle prime consistenti realizzazioni che modificherà a Modena, l'attuale scarso rapporto verde-abitante Al concorso possono partecipare architetti ed ingegneri iscritti agli albi professionali e gruppi di professionisti dei quali potranno far parte, eventualmente come consulenti e non come progettisti anche esperti di giardinaggio, botanica climatologi

Gli elaborati di progetto non dovranno essere firmati dai concorrenti, ma saranno contrassegnati con un motto I nomi cognomi e indirizzi dei concorrenti dovranno essere scritti in busta chiusa con traddistinta dallo stesso motto degli elaborati

I progetti dovranno essere recapitati, a mezzo posta, entro le ore 12 del 15 aprile 1970, presso la Segreteria comunale dello stesso comune di Modena

l. a. s.

Programmi Rai-Tv

venerdì 30

TV nazionale

9 30 Lezioni
Francese Filiazione ci vica Applicazioni tecniche Storia dell'Arte Letteratura straniera

12 30 Antologia di sapere
Il lungo viaggio la via di Cristo 1 puntata

13,00 Uomini e macchine del cielo

13 30 Telegiornale

15,00 Replica delle lezioni del mattino

17,00 Lanterna magica

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
a) I tesori della terra b) Avventure in elicottero

18 45 Concerto di musica da camera
Il violoncellista Willy La Volpe e la pianista Maria De Conciliis eseguono una sonata di Achille Longo

19,00 *Musica su due dimensioni*

19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 TV7

22,00 Vivere insieme
Come un uomo e una donna e l'« originale » scritto da Belisario Randone e diretto da Domenico Campana che apre la discussione di stasera Vi si tratta nei consueti limiti il problema della solitudine degli anziani Interpreti Isa Pola e Mario Feliciani nei panni di una coppia anziana Interverranno a commentare l'« originale » Guglielmo Zucconi lo psicanalista Eugenio Gaddini e Arturo Carlo Jemolo

23,00 Telegiornale

TV secondo

14 00 Sport invernali
Telecronaca della seconda *manche* dello slalom gigante

15,30 Calcio
Da Viareggio Nando Martellini segue la partita del torneo internazionale giovanile

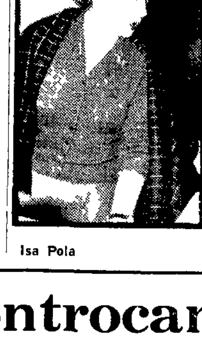
17,15 Sport invernali
Da Garmish Kandahar

18,30 Corso di inglese

21,00 Telegiornale

21,15 Giovanni ed Elviruccia
Ultima puntata del teleracconto interpretato da Paolo Panelli e da Bice Valori

22,15 Istruzione programmata e confermata
Documentario sulle « macchine docenti » di Mario Mainetti La terza volta che in poche settimane, si parla dell'argomento



Isa Pola

Radio 1°

Giornale radio ore 7 8 10 12 13 14 15 17 20 23, 6 30 Mattutino musicale 7 10 Musica stop 7 45 Ieri al Parlamento 8 30 Le canzoni del mattino 9 Voi ed io 11 30 La Radio per le Scuole 12 10 Contrappunto 12 38 Giorno per giorno 12 43 Quadrifoglio 13 15 Il canta tavola 13 30 Una commedia in trenta minuti 14 16 Buon pomeriggio 16 Programma per i ragazzi 16 20 Per voi giovani 18 Arc cronaca 18 20 Per gli amici del disco 18 35 Italia che lavora 18 45 Ultimissime 19 45 [illegible] 19 05 Le chiavi della musica 19 30 Luna park 20 15 La civiltà delle cattedrali 20 45 A qualcuno piace nero 21 15 Concerto sinfonico 23 05 circa Oggi al Parlamento

Radio 2°

Giornale radio ore 6 30 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 24 ore 6 Svegliati e canta 7 43 Biliardino a tempo di musica 8 09 Buon viaggio 8 14 Caffè danzante 8 40 I protagonisti 9 Romantica 10 Il tantino Bellini 10 15 Canta Fabrizio De André 10 35 Chiamate Roma 3131 12 10 Trasmissioni regionali 12 35 Cinque rose per Milva 13 Hit Parade 13 45 Quadrante 14 Come e perché 14 05 Juke box 14 30 Trasmissioni regionali 15 L'ospite del pomeriggio 15 03 Non tutto ma di tutto 15 15 Novità per il giradischi 15 40 Ruote e motori 15 56 Tre minuti per te, 16 Pomeridiana 17 35 Classe unica 17 55 Aperitivo in musica 18 50 Stasera siamo ospiti di 19 05 Personale 19 55 Quadrifoglio 20 10 Indianapolis 21 Cronache del Mezzogiorno 21 15 Libri Stasera 21 55 Controluce 22 10 Piccolo dizionario musicale 22 43 Il padrone delle Ferriere 23 05 Musica leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura 10 45 Musica e immagini 12 20 Archivio del disco 11 45 Musiche italiane d'oggi 12 20 L'epoca del pianoforte 13 Intermezzo 13 55 Voci di ieri e di oggi 14 30 Ritratto d'autore 15 10 Ester [illegible] del popolo ebreo 16 30 Louis Spohr 17 40 Jazz oggi 18 Notizie del Terzo 18 45 Piccolo pianeta 19 15 Concerto della sera 20 15 I problemi della medicina

Controcanale

TRIBUNA APERTA — *Come avevamo previsto l'ingresso del « pubblico » negli studi di Tribuna politica non ha sortito risultati clamorosi Il numero degli interlocutori era molto ridotto e per di più sin dall'inizio Jader Jacobelli ha profetizzato che avendo a disposizione mezz'ora non avrebbe potuto dare la parola a più di quattro tra i presenti Senonchè il Radiocorriere aveva già preannunciato parecchi giorni prima che gli interventi riservati al « pubblico » erano appunto quattro a che scopo dunque fare la finta? Sarebbe bene secondo noi bandire espedienti del genere che non servono a nulla e tantomeno a dare alla trasmissione un taglio « improvvisato » non è certo con questi mezzucci che si può innovare quel tanto di rituale che indubbiamente attraverso gli anni si è andato introducendo in Tribuna politica Semmai vale cogliere l'indicazione di fondo che scaturisce anche da questa « coda » di dibattito « aperto » sia pure nei limiti di una iniziativa ancora tanto timida l'intervento dei militanti dei partiti degli elettori dei cittadini che quotidianamente si trovano a confrontare le questioni politiche con la loro esperienza non può che ravvivare la discussione arricchirla e farla più concreta*

Gli stessi rappresentanti dei partiti — e l'abbiamo visto in una certa misura in questa prima Tribuna aperta non possono che trarne stimolo per un maggiore impegno Da anni continuiamo a sostenere che Tribuna politica avrebbe tutto da guadagnare ad uscire dagli studi ad andare nelle fabbriche nelle università nei paesi di campagna e proprio la prima trasmissione di questo nuovo ciclo ci ha rafforzati nella nostra convinzione

* * *

IL DETECTIVE SUPERUOMO Dopo l'Avvocato del diavolo » abbiamo adesso il detective superuomo Robert Iron Side al secolo Raymond Burr La prima puntata della nuova serie di telefilm americani ad ogni costo ci ha dato esattamente quel che ci aspettavamo un prodotto di confezione ma impolitico a fondo si da ricostruire la realtà perfettamente [illegible] potrebbe [illegible] un piccolo saggio sociologico [illegible] questo primo episodio per [illegible] al personaggio del ragazzo nero e al suo rapporto con Iron Side [illegible] al modo in cui era presentato la gioventù non allineata e alla totale esaltazione della polizia Pensate infine [illegible] l'eroe versione ultima dell'uomo mascherato o di Batman con una differenza sostanziale che la [illegible] quel [illegible] come [illegible] Iron Side è addirittura inchiodato su una sedia a rotelle [illegible] tutto il male del mondo [illegible] come [illegible] Song My?

g. c.

Editori Riuniti

Alberti, Bini, Del Cornò, Giannantoni

L'AUTORITARISMO NELLA SCUOLA

Con la tortura e la persecuzione l'apparato di potere brasiliano sta soffocando i cattolici militanti in attività educative e sindacali

Un incredibile quadro della repressione anticristiana in un coraggioso atto di denuncia ricco di testimonianze e documenti raccolti da un protagonista della sinistra cattolica

290 pagine - Lire 1400
Collezione L'immagine del presente

Arnoldo Mondadori Editore

Feltrinelli
in tutte le librerie

PANNEKOEK
Organizzazione rivoluzionaria e consigli operai L'opera più attuale del teorico comunista olandese

IL NUOVO MARXISMO
latinoamericano a cura di **G. Santarelli** Una selezione degli atti del Congresso internazionale di Nijmega e altri testi che ci informano sull'attuale processo di rinnovamento del marxismo latinoamericano

DALLA NEGRITUDINE
all'africanismo Primo festival Culturale Panafricano di Algeri A cura di **L. Paolozzi.** I testi più significativi del dibattito culturale nato dal più vasto incontro di paesi mai organizzato nel continente africano

UNIVERSALE ECONOMICA
Zapata l'invincibile di **Pinchon.** Un appassionato omaggio alla figura straordinaria del capo di un popolo insorto **Up il sovversivo** di **Alfredo Chiappori** Un fumetto politico **Il sesso nelle carceri italiane** di **G Bolino** e **A De Deo** Indagini e/le statistici confessioni dirette sul comportamento sessuale dei detenuti **Sui sindacati gli scioperi, l'economismo** di **V I Lenin** Una raccolta di scritti di varie epoche su aspetti momenti e i principi della lotta di classe nella società capitalistica

Novità
in tutte le librerie